
Sabato 31 luglio 2004

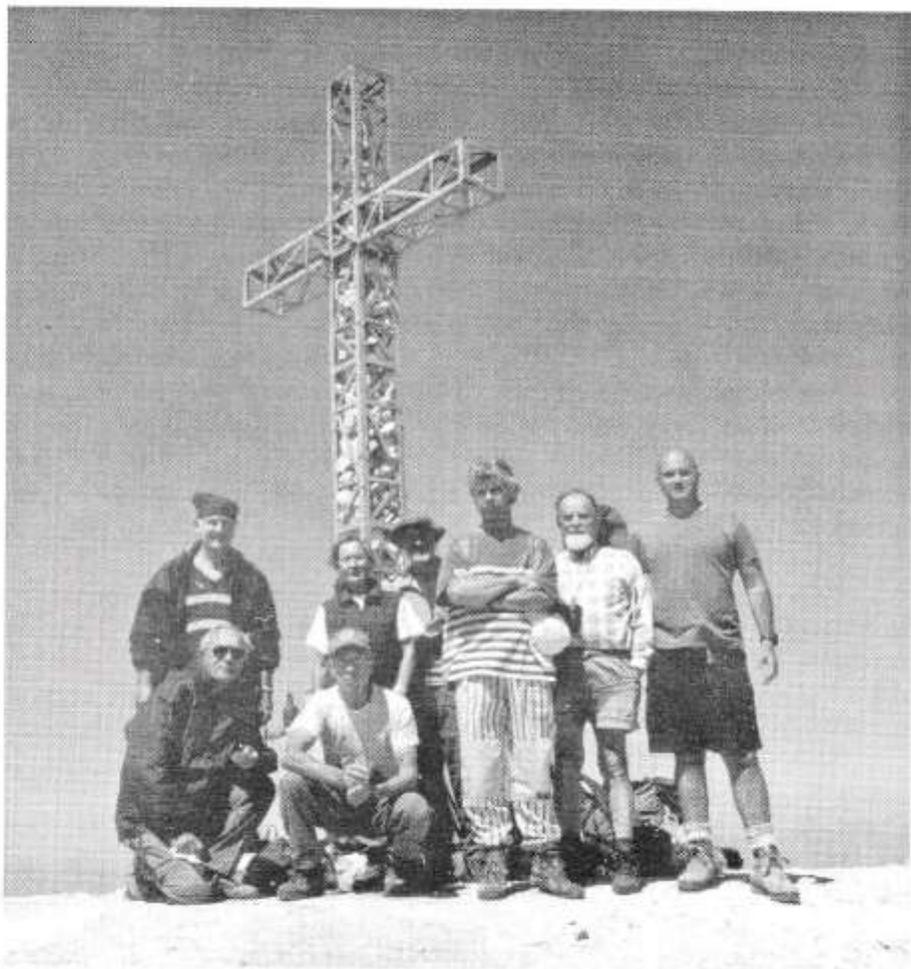
ESCURSIONE SULLA TOFANA DI ROZES

Il venerdì sera, stanchi per aver fatto la ferrata di Punta Anna e anche la lunga ferrata che porta al Bus Tofana e discesa per ghiaione molto ripido, guardiamo la cima della Tofana di Rozes che dal Rifugio Giussani appare magnifica e non difficile. Dobbiamo farla domani ma qualcuno ci dice che non è di tutto riposo come invece riporta il nostro libro. Gli amici appena arrivati non vogliono sentir ragione quando Bianca tenta di convincerci che il giro della stessa, fatto dalla Val Travenanzes è molto più appagante e piacevole. Io sono tentata di cedere alle lusinghe di Bianca e vado a letto dubbiosa sulla scelta che farò l'indomani. In verità ho paura delle rocce sdruciolevoli ricoperte di infida ghiaina; i miei compagni mi credono un leone ma tutte le montagne mi incutono timore e non sono mai certa di uscirne vittoriosa. Come si vedrà la fortuna mi ha assistito anche questa volta.

La sera in rifugio siamo una bella tavolata di dodici persone tra le quali quattro nuove per il gruppo: tre vengono da Padova ed una da Bassano del Grappa. Scopro con piacere che Daniela Cosulich - da Padova - è nostra socia da quando suo padre l'aveva iscritta, da bambina, e lei ha sempre mantenuto questo legame affettivo con la Sezione. Ora, per la prima volta, coglie l'occasione di unirsi a noi. Grazie di cuore Daniela, le persone come te ci danno la forza di continuare! Daniela è accompagnata dal marito Renzo e dall'amico Aldo. Subito mi corre il pensiero ai vari Aldo che sono delle pietre miliari per la nostra Sezione. Che sia un buon auspicio per futuri impegni con noi?

Molto piacevole è pure la presenza di Francesco Vigna da Bassano: anche lui figlio d'arte nel senso che suo padre - molto compianto da chi ebbe il piacere di conoscerlo - era socio e assiduo fre-

quantatore del nostro sodalizio e portava sempre con sé il piccolo Checco a cui ha infuso generosità d'animo, vivacità, cultura e saggezza. E' stato merito suo se ieri siamo riuscite a concludere felicemente il nostro giro.



Tofana: Giorgio, Ave, Tony, Tomaso, Francesco e accovacciati Gianni e Lorenzo.

La mattina di sabato siamo pronti per la partenza quando vediamo i tre padovani che rovistano sullo scaffale degli scarponi: prendono in mano ogni scarpa e dopo attenta valutazione annunciano che mancano quelle di Renzo. In cambio c'è un paio più logoro, meno tecnico, ma che per fortuna è della stessa misura di piede. Subito qualcuno fa – dell'ironia guardando i miei calzari! No, miei cari, questa volta non sono io la colpevole! I miei errori non si ripetono, sono sempre diversi!

Io guardo con ammirazione queste persone che accettano con grande signorilità e rassegnazione uno scambio molto svantaggioso. Gli scarponi di Renzo erano nuovi ed avevano anche l'attacco per i ramponi. Al loro posto io avrei ribaltato il rifugio! Avrei fatto "tuto un logo" come si dice a Trieste.

Spiacenti per Renzo si decide di partire "...o con le scarpe o senza scarpe..." bisogna andare, come dice la famosa canzone alpina. Formiamo due gruppi con destinazioni diverse: gli irriducibili sostenitori della vetta sono i due fratelli Zenier, Toni Mazzucato – che per la terza volta tenta il colpaccio, questa volta con successo –, Tomaso Millevoi, Lorenzo Meo, la sottoscritta e il capogita che è Francesco Vigna. L'altro gruppo, magistralmente guidato da Bianca, è composto dai tre padovani, Betty ed Alfiero.

La salita è molto più semplice di quanto pensassi però impone un po' d'attenzione perché il sentiero non è segnato e quindi ognuno sceglie a suo piacimento tra le confuse tracce. Francesco è molto aperto e loquace e ferma tutte le persone che gli passano vicino; se poi si tratta di belle ragazze si fa dare subito l'indirizzo. Mi chiedo quanti ne avrà collezionati. Ci prendiamo tutto il tempo che vogliamo perché diamo per scontato che l'altro gruppo arriverà al Rifugio Di Bona molto più tardi di noi (clamoroso errore di valutazione!).

Quando arriviamo in vetta siamo presi dall'euforia della conquista e una gioia irresistibile si impossessa di noi. Una bella ragazza di Praga si presta a scattarci le foto di gruppo con 5 o 6 macchine foto-

grafiche. Francesco ci spiega come si erano svolte le fasi della 1° guerra mondiale su quel monte e poi propone di cantare "Stelutis alpinis" in onore dei morti. Nessuno di noi si tira indietro quando si tratta di cantare questa stupenda canzone friulana e il nostro coro, ben impostato, si espande nel grande silenzio delle Dolomiti. Credo che abbiamo cantato molto bene e con sentimento perché un fragoroso applauso ci ringrazia per l'emozione che abbiamo saputo trasmettere. Entusiasti come sempre non sappiamo trattenerci dall'intonare altri canti che dimostrano la grande gioia che la montagna ci sa regalare. E' tutto troppo bello! ...il panorama... gli amici... Il sole... vi ho fatto voglia? E allora la prossima volta venite con noi!! Venite tutti! Non perdetevi le gite del CAI di Fiume!

Partecipanti: Gianni e Giorgio Zenier, Lorenzo Meo, Toni Mazzuccato, Tomaso Millevoi, Francesco Vigna e ...last but not least... IO.

Ave Giacomelli Bianco